

Puntualizzazioni e considerazioni conclusive

FERRUCCIO FORLATI

Settore Prevenzione rischio geologico, meteorologico e sismico, Regione Piemonte, Torino.

L'iniziativa di raccogliere ed organizzare in una Banca Dati geologica il patrimonio di informazioni a valenza geologica ed idrologica disponibile sull'intero territorio, risulta, senza dubbio, particolarmente utile per avviare studi ed analisi volti alla difesa e salvaguardia dagli eventi naturali.

I dati e le informazioni fruibili per mezzo della Banca Dati consentono di ricavare un quadro conoscitivo a carattere territoriale che acquisisce significato in un contesto di interventi ed indagini a livello di programmazione regionale.

Ogni impiego di tale quadro conoscitivo per la conduzione di analisi a carattere locale risulterebbe assai scorretto forzando lo «strumento» Banca Dati entro ambiti per i quali non è stato originariamente sviluppato.

Risulta pertanto chiaro come, nel caso di analisi puntuali, i dati resi disponibili trovino il loro logico impiego nel fornire indicazioni, indirizzi ed orientamenti in base ai quali definire gli studi, gli approfondimenti e gli affinamenti necessari per la comprensione delle problematiche specifiche in esame.

Le informazioni archiviate in Banca Dati fanno riferimento a due diverse categorie:

- dati oggettivamente documentabili,
- dati interpretati.

Alla prima categoria appartengono tutte quelle informazioni direttamente acquisibili, non derivate da valutazioni (ad es.: dati strumentali).

Alla seconda appartengono tutte quelle informazioni ricavate indirettamente attraverso valutazioni ed interpretazioni.

All'interno di quest'ultima categoria è possibile effettuare una ulteriore suddivisione distinguendo le interpretazioni derivate da elaborazione ed estrapolazione di dati oggettivamente documentabili (ad es.: analisi statistiche), dalle interpretazioni validate in base all'esperienza ricorrendo a considerazioni, valutazioni e confronti con situazioni analoghe già date per riconosciute ed acquisite.

Spesso il geologo per arrivare a riconoscere ed analizzare determinati fenomeni (ad es.: movimenti franosi) deve avvalersi di criteri di approccio e di studio che fanno riferimento ad operazioni non direttamente consequenziali e distinguibili tra loro, ma spesso compenstrate in un continuo ciclo iterativo di ipotesi, analisi e verifica.

L'ipotesi iniziale viene generalmente definita sulla base di un quadro conoscitivo preliminare (studi ed in-

dagini precedenti, dati oggettivamente documentabili, conoscenze sull'argomento...) e costituisce il primo passo di un ciclo iterativo di ipotesi e verifiche successive in cui il numero di iterazioni o meglio la «convergenza della serie di iterazioni» viene stabilita in funzione dell'esperienza maturata sino a quel momento.

Si è volutamente sottolineato ed evidenziato l'aspetto temporale connesso al grado di esperienza maturato, in quanto il geologo è spesso chiamato ad operare in un campo in cui a distanza di pochi anni le conoscenze scientifiche si incrementano con notevole rapidità.

In analogia all'ingegnere che analizza e valuta i dati conoscitivi ed indirizza le scelte progettuali alla luce del proprio «Engineering judgment», così pure il geologo accresce le proprie capacità di analisi e acquisisce sempre maggiore sensibilità ai problemi quanto più è stato in grado di ampliare continuamente le proprie conoscenze e validarle attraverso la pratica applicativa.

Ritornando agli aspetti connessi alla validità delle informazioni si può quindi affermare che tutti i dati che concorrono a definire un determinato quadro conoscitivo sono pertanto da ritenersi «datati» e quindi necessitano di continui aggiornamenti. Le informazioni oggettivamente documentabili vanno integrate perché nel tempo aumenta la serie dei dati storici disponibili e spesso perché vengono scoperte nuove fonti di informazioni non tenute in conto al momento dell'archiviazione.

Le informazioni derivate da interpretazioni vanno invece riviste e tarate alla luce delle esperienze, delle conoscenze specifiche e delle informazioni oggettivamente documentabili man mano acquisite.

Il mettere a disposizione della comunità tecnico scientifica ed amministrativa le informazioni a valenza geologica ed idrologica raccolte sistematicamente sul territorio se da un lato rappresenta il raggiungimento di un obiettivo prefissato, dall'altro rappresenta l'avvio di un ciclo di integrazione, aggiornamento e verifica continua dei dati archiviati.

La Banca Dati si configura quindi come un «cantiere» sempre attivo, un lavoro costantemente «in fieri» di progressiva implementazione degli archivi.

Alla scelta di diffondere i dati raccolti sul territorio deve allora necessariamente seguire la precisa volontà di dare sempre più spazio a questa iniziativa costituendo, come primo fondamentale passo, le strutture di diffusione, gestione, di supporto tecnico-scientifico e di aggiornamento indispensabili per la corretta e congruente continuità del lavoro intrapreso.

A cura del Settore Prevenzione del rischio geologico, meteorologico e sismico
e Informazione, stampa e relazioni esterne.

Finito di stampare nell'aprile 1990
per i tipi de l'Artistica Savigliano

